



TRIBUNALE ORDINARIO DI TERAMO

Ufficio del Dirigente amministrativo

tel. 0861326506/542/523/524

P.D. 45/2026

Prot. 467/26/SP-2/INT.

Teramo, 4/08/2026

OGGETTO: richieste di rimborso del contributo unificato di iscrizione a ruolo. Modalità e modulistica.

**Al personale assegnato all'Area civile
SEDE**

**Al Sig. Presidente del Consiglio
dell'Ordine degli Avvocati
SEDE**

**p.c. Al Presidente del Tribunale
p.c. Al Presidente della Sezione civile
p.c. Agli Uffici del Giudice di Pace**

In relazione all'oggetto, si comunica che le richieste di rimborso dei contributi unificati di iscrizione a ruolo dovranno pervenire **tramite posta elettronica certificata** alla Cancelleria competente.

Al fine di assicurare il corretto e celere svolgimento dell'istruttoria propedeutica all'adozione dei provvedimenti di liquidazione aventi ad oggetto le somme pagate e non dovute a titolo di contributo unificato di iscrizione a ruolo, si trasmettono:

- **ALL. 1** la circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 26 ottobre 2007, n. 33, corredata dal modello in formato word dell'istanza di rimborso. A riguardo, si richiama l'attenzione in particolare sulla documentazione da trasmettere a corredo dell'istanza, indicata nella pagina 7 della circolare;
- **ALL. 2** la circolare del Ministero della Giustizia del 9 febbraio 2021. A riguardo, preme evidenziare che, in alternativa all'istanza di rimborso, è possibile scegliere di utilizzare la ricevuta di pagamento per l'iscrizione di un nuovo procedimento anche presso un ufficio giudiziario diverso rispetto a quello indicato sulla ricevuta di pagamento: la scelta



può essere esercitata fino al tempo in cui l'ufficio giudiziario operi la cd. bruciatura del pagamento.

Nell'adozione dei provvedimenti di liquidazione, il personale di cancelleria designato utilizzerà i modelli redatti dal Ministero dell'Economia e parimenti allegati alla circolare del 2007 (**ALL. 3**): provvederà, inoltre, alla bruciatura del pagamento sul Portale dei servizi telematici con la dicitura "rimborso". Una volta adottati, i provvedimenti di liquidazione saranno conservati agli atti dell'Ufficio nonché nel fascicolo telematico ove iscritto (pag. 8 della Circolare del Ministero dell'Economia)

Il Dirigente amministrativo

Federica GIRINELLI



FEDERICA
GIRINELLI
04.08.2026
08:19:23
GMT+00:00



CIRCOLARE N. 33

Ministero
dell'Economia e delle Finanze
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE DI FINANZA
UFFICIO XI

Roma, 26 ottobre 2007

Prot. N. 135371

Allegati: 3

- Al Ministero della Giustizia
ROMA
- Al Consiglio di Stato – Segretariato
Generale
ROMA
- All' Agenzia delle Entrate
ROMA
- Al Dipartimento per le Politiche Fiscali
SEDE
- e p.c.:
- Alla Corte dei conti
ROMA
- All' Avvocatura Generale dello Stato
ROMA
- Al Dipartimento dell'Amministrazione
Generale, del Personale e dei Servizi
del Tesoro
SEDE
- All' Ufficio Centrale di Bilancio presso
il Ministero della Giustizia
ROMA
- Alle Ragionerie Provinciali dello Stato
LORO SEDI

OGGETTO: Contributo unificato di iscrizione a ruolo - Modalità di rimborso.

PREMESSA

Con l'articolo 9 della legge 21 dicembre 1999, n. 488, recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (Legge Finanziaria 2000), è stato istituito il *contributo unificato per le spese degli atti giudiziari* successivamente ridenominato *contributo unificato di iscrizione a ruolo* (di seguito: contributo unificato).

Per quanto attiene ai procedimenti giurisdizionali, civili, penali e amministrativi, la citata disposizione ha sostituito una serie di tributi e diritti con l'obbligo del versamento, da effettuare anticipatamente, di un importo forfetario determinato tendenzialmente in base al valore e alla natura del procedimento giurisdizionale di riferimento, indipendentemente dagli atti e dalle attività posti in essere. Così, per un'evidente finalità di semplificazione, sono stati eliminati tutti gli oneri inerenti al procedimento relativi all'imposta di bollo, alla tassa di iscrizione a ruolo, ai diritti di cancelleria, nonché ai diritti di chiamata in causa dell'ufficiale giudiziario.

La disciplina del contributo unificato, entrata in vigore il 1° marzo 2002, è stata oggetto di varie modifiche ed integrazioni, trovando una più armonica e stabile collocazione normativa nel D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, recante il *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia* (a sua volta successivamente modificato, in alcuni aspetti rilevanti per il tema in esame, dall'articolo 21 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e dall'articolo 1, comma 1307, della legge 27 dicembre 2006, n. 296). Deve poi essere segnalato, per la sua rilevanza, il D.P.R. 1° marzo 2001, n. 126, recante *Disciplina delle modalità di versamento del contributo unificato per le spese degli atti giudiziari*.

Il quadro normativo va infine integrato con le istruzioni impartite al riguardo dal Ministero della Giustizia e diramate, in particolare, con le circolari 13 maggio 2002, n. 3, e 31 luglio 2002, n. 5.

Va, però, sottolineato che la normativa dettata in materia non ha espressamente considerato l'eventualità di un rimborso del contributo unificato, salvo un marginale accenno contenuto in una disposizione transitoria (articolo 4 del decreto-legge 11 marzo 2002, n. 28, convertito dalla legge 11 maggio 2002, n. 91), peraltro, diretto ad escludere la sussistenza del diritto alla ripetizione per gli eventuali versamenti in eccesso eseguiti prima del 12 maggio 2002.

Tuttavia, l'applicazione pratica e l'esperienza maturata hanno fatto emergere

alcune situazioni-tipo legittimanti il diritto al rimborso delle somme versate a detto titolo.

La rilevata circostanza ha provocato riflessioni più puntuali intorno alla natura del contributo unificato e alla consequenziale definizione di un procedimento amministrativo di rimborso.

Quanto alla natura giuridica del contributo unificato, la Corte Costituzionale, facendo leva anche sulla funzione sostitutiva operata rispetto ad alcuni tributi erariali, ne ha messo in luce la connotazione di prestazione fiscale riconoscendo allo stesso *“le caratteristiche essenziali del tributo e cioè la doverosità della prestazione e il collegamento di questa ad una pubblica spesa, quale è quella per il servizio giudiziario”* (sentenza n. 73 del 7 febbraio 2005).

Tale connotazione riconosciuta al contributo unificato, unitamente all'ampio campo di applicazione, coinvolge le attribuzioni di varie Amministrazioni dello Stato, specie in presenza di una richiesta di rimborso, implicando potenziali conflitti di competenza e difficoltà procedurali.

Ciò considerato, la presente circolare ha lo scopo di fornire sulla problematica in argomento utili istruzioni operative, sulle quali, in un'ottica di semplificazione e collaborazione amministrativa, si è acquisita la condivisione del Consiglio di Stato, del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche Fiscali e dell'Agenzia delle Entrate.

Prima di entrare nello specifico, corre l'obbligo di porre in risalto come le istruzioni che seguono non possono trovare applicazione, per ovvi motivi di economia procedimentale, nei riguardi delle pregresse istanze di rimborso ormai giunte alla fase di liquidazione presso le Direzioni provinciali dei servizi vari del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In tali casi, infatti, è da ritenersi in via di definitivo perfezionamento il pagamento delle somme richieste, essendo stato seguito, in difetto di specifiche prescrizioni, il procedimento di rimborso di somme indebitamente versate all'erario previsto dall'articolo 393 delle Istruzioni generali dei servizi del tesoro, Secondo libro, approvate con decreto 10 luglio 1969 del Ministro del Tesoro.

Per completezza di informazione, si fa presente che con decreto 29 maggio 2007 del Ministro dell'Economia e delle Finanze – pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 luglio 2007, n. 163 – sono state approvate le Istruzioni sul servizio di tesoreria dello Stato e contestualmente abrogate le citate Istruzioni generali dei servizi del tesoro (sul

tema si rinvia alla circolare n. 27 del 25 luglio 2007).

DIRITTO AL RIMBORSO

Il diritto al rimborso del contributo unificato insorge a favore dei soggetti che abbiano effettuato il versamento del tributo indebitamente ovvero in misura superiore a quella dovuta. Tali situazioni, senza pretesa di esaustività, possono ricorrere, ad esempio, nelle ipotesi di:

- versamento di somme eccedenti lo scaglione di riferimento;
- duplicazione dei versamenti;
- versamento effettuato a fronte di procedimento giurisdizionale esente;
- versamento al quale non ha fatto seguito il deposito e l'iscrizione a ruolo dell'atto introduttivo del giudizio.

Il diritto al rimborso deve essere esercitato, a mezzo apposita istanza, entro il termine di decadenza di due anni, decorrente dal giorno in cui è stato eseguito il versamento, giusta previsione dell'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

Le eventuali richieste prodotte oltre il suddetto termine biennale di decadenza non potranno trovare accoglimento.

Ad ogni buon conto e in via generale, si rappresenta che, qualunque sia la situazione addotta, condizioni imprescindibili per l'utile proposizione dell'istanza di rimborso sono l'univoca identificabilità dell'ufficio giudiziario competente, del contribuente che ha effettuato il versamento e, infine, del giudizio di riferimento (chiaramente, nei soli casi in cui questo sia stato effettivamente incardinato).

In proposito, si significa che, per i soli versamenti eseguiti a mezzo F23, l'erronea indicazione del codice ufficio, come anche quella del codice tributo, di per sé non costituisce una ragione sufficiente a generare il diritto al rimborso di quanto versato. Invero, in simili evenienze, gli errori occorsi possono essere rettificati, inviando una apposita comunicazione in tal senso sia all'ufficio giudiziario interessato (o agli uffici giudiziari interessati), sia all'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate competente in base al versamento eseguito, giusta le indicazioni fornite nelle risoluzioni 26 maggio 2000, n. 73, e 9 agosto 2000, n. 131, entrambe del Ministero delle Finanze, alle quali, ad ogni

buon fine, si rinvia. Va da sé che la correzione operata consente di sfruttare utilmente il versamento rettificato per la successiva iscrizione a ruolo della controversia.

Nell'ipotesi di mancato deposito dell'atto introduttivo del giudizio a fronte di versamento eseguito presso le ricevitorie di generi di monopolio e di valori bollati (cosiddetto "versamento semplificato"), stante anche l'impossibilità di individuare l'effettivo contribuente, unico soggetto legittimato a chiedere un eventuale rimborso, deve ritenersi preclusa la possibilità di ottenere la restituzione delle somme versate.

Per evidenti ragioni di economicità amministrativa, nelle more dell'adozione del decreto o dei decreti previsti dall'articolo 25 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 - concernenti, tra l'altro, la semplificazione della disciplina sul pagamento delle somme di modesto ammontare - non va dato corso alle richieste di rimborso di importo complessivo inferiore a dodici euro, in coerenza con l'indicazione contenuta nello stesso articolo 25.

ISTANZA

L'istanza di rimborso, redatta in carta semplice (articolo 5 della Tabella allegata al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642), è prodotta all'ufficio giudiziario competente, appartenente alla giurisdizione ordinaria ovvero a quella amministrativa, individuato sulla base del relativo procedimento giurisdizionale ovvero, nel caso questo non sia stato più promosso, dell'indicazione contenuta sul bollettino di conto corrente postale o sul modello di versamento F23 (nome o codice ufficio).

L'istanza può essere presentata direttamente all'ufficio giudiziario oppure spedita allo stesso con plico senza busta a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.

Nel caso di avvenuta presentazione dell'istanza ad ufficio incompetente, lo stesso provvede al successivo inoltro alla cancelleria dell'ufficio giudiziario competente, dandone notizia al contribuente. Qualora non risultasse possibile, sulla base degli atti e delle notizie in possesso, individuare l'ufficio giudiziario competente, l'ufficio che ha ricevuto l'istanza comunica al contribuente, a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, che, salvo diversa utile indicazione da fornire entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione stessa, l'istanza di rimborso sarà inoltrata per l'istruttoria alla cancelleria del Tribunale Ordinario del proprio circondario.

Nell'istanza, oltre alle generalità, il richiedente o i richiedenti, sotto la propria responsabilità per la veridicità di quanto indicato, devono precisare:

- a) la data e il luogo di nascita;
- b) il codice fiscale;
- c) la residenza e il relativo codice di avviamento postale;
- d) il domicilio, se diverso dalla residenza, e il recapito a cui indirizzare le comunicazioni con l'eventuale indicazione del numero di telefono e dell'indirizzo di posta elettronica;
- e) gli elementi idonei alla agevole identificazione del giudizio per il quale è stato versato il contributo unificato (parti, numero di ruolo, ecc.);
- f) gli estremi del versamento o dei versamenti effettuati, con il relativo importo;
- g) l'importo richiesto a rimborso;
- h) la modalità di pagamento prescelta per il rimborso degli importi reclamati.

Inoltre, la medesima istanza deve contenere la dichiarazione, resa sempre sotto la responsabilità del contribuente, dell'inesistenza di altre analoghe richieste di rimborso fondate sui medesimi presupposti.

E' appena il caso di soggiungere che la possibilità di proporre un'unica istanza riguardante più versamenti presuppone che essi siano ascrivibili al medesimo contribuente legittimato e all'identico ufficio giudiziario competente.

Per l'identificazione certa del richiedente, l'istanza di rimborso, al momento della presentazione, deve essere sottoscritta alla presenza del funzionario addetto al ricevimento degli atti.

In caso di presentazione effettuata a cura di soggetto diverso, oppure di invio eseguito a mezzo del servizio postale, l'istanza, già sottoscritta, deve essere corredata dalla copia fotostatica di un valido documento personale di riconoscimento del richiedente.

Per ogni istanza presentata direttamente all'ufficio giudiziario, dopo un generale e semplice riscontro formale, è rilasciata apposita ricevuta.

Per le richieste inoltrate mediante il servizio postale, ai fini della verifica della

decadenza del diritto al rimborso, fa fede la data del timbro dell'ufficio postale accettante, mentre verrà preso in considerazione il momento di ricezione quanto al rispetto dell'ordine cronologico per la trattazione di tutte le istanze pervenute.

Nessuna responsabilità può derivare all'Amministrazione destinataria, salvo il caso di colpa imputabile alla stessa, dall'eventuale verificarsi di disguidi postali o di mancato recapito.

Le istanze devono essere corredate della documentazione comprovante il diritto al rimborso. In particolare, in caso di rimborso richiesto a fronte della mancata iscrizione a ruolo del procedimento giurisdizionale presso l'ufficio giudiziario, devono essere allegati, a pena di improcedibilità, tutti i documenti originali comprovanti l'avvenuto versamento del contributo unificato. Esemplificando, quanto al modello F23, devono essere prodotti in originale sia la *"copia per il soggetto che effettua il pagamento"* che la *"copia per eventuale presentazione all'Ufficio"* ed entrambi gli esemplari devono recare la quietanza resa dal soggetto che ha proceduto alla riscossione del contributo unificato (concessionario, banca o Poste Italiane S.p.A.). Parimenti, nel caso di versamento eseguito a mezzo conto corrente postale devono essere allegati in originale tanto il tagliando denominato *"attestazione di versamento"*, quanto quello denominato *"ricevuta di versamento"*.

All'istanza di rimborso deve essere altresì allegato, nell'ipotesi di mancata iscrizione a ruolo del procedimento giurisdizionale, l'originale dell'atto giudiziario, completo di notifica, in virtù del quale è stato effettuato il versamento.

CONTROLLO E LIQUIDAZIONE

L'ufficio giudiziario competente, una volta acquisita l'istanza di rimborso, provvede, preliminarmente, ad accertare la legittimazione del contribuente istante, il quale deve naturalmente coincidere con il soggetto che ha provveduto al versamento del contributo unificato.

In seguito, il medesimo ufficio procede al riscontro delle dichiarazioni rese e delle richieste avanzate, appurando, in particolare, l'effettività dell'importo del versamento (o dei versamenti) e la sussistenza, sulla base della documentazione prodotta e di quella già in possesso, dei presupposti indicati a fondamento del diritto vantato.

Per le richieste di rimborso a fronte delle quali l'originale del versamento è stato acquisito al fascicolo del procedimento, il funzionario responsabile della competente cancelleria individua, tra gli altri elementi, le circostanze che legittimano la richiesta di rimborso. In buona sostanza, il funzionario deve accertare la misura del contributo unificato dovuta per il procedimento di riferimento ovvero la sussistenza di ipotesi di esenzione, nonché l'importo del versamento effettuato e l'effettiva esistenza di differenze a favore del contribuente. Conclusosi il riscontro con il riconoscimento del diritto al rimborso e con la quantificazione del relativo ammontare, il predetto funzionario responsabile compendia gli esiti dell'istruttoria compiuta in un'apposita attestazione, affinché il servizio competente possa procedere alla susseguente fase di liquidazione.

Nel provvedimento di liquidazione sono indicati i dati necessari per individuare la decorrenza degli interessi, da calcolarsi per semestre intero, escluso il primo, dalla data di versamento sino alla data dell'ordine di pagamento, secondo le modalità e il saggio previsti dall'articolo 44 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni. Il calcolo degli interessi maturati è effettuato dall'Agenzia delle Entrate.

Il competente funzionario dell'ufficio giudiziario adotta il provvedimento di liquidazione in un unico esemplare originale. Una copia del provvedimento, da mantenere agli atti d'ufficio, deve essere corredata della documentazione comprovante l'avvenuto versamento del contributo unificato. Necessariamente devono essere allegate le quietanze originali (modello F23, bollettino di conto corrente postale) per i rimborsi eseguiti in assenza di procedimento giurisdizionale instaurato, ovvero, negli altri casi, l'attestazione con cui è stato accertato il diritto al rimborso, nonché una copia dichiarata conforme della ricevuta di versamento inserita nel fascicolo processuale di riferimento.

Al chiaro scopo di evitare il rischio di duplicazione di pagamenti, sull'originale della ricevuta di versamento e sull'originale dell'atto cui la stessa è stata acclusa o applicata deve essere riportato in debita evidenza l'avvenuto riconoscimento del rimborso, indicando l'importo e gli estremi del relativo provvedimento di liquidazione.

Terminata l'istruttoria con il riconoscimento e la quantificazione del rimborso, totale o parziale, del contributo unificato versato, l'ufficio giudiziario provvede a trasmettere il provvedimento di liquidazione all'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate competente per territorio, individuato sulla base della sede dell'ufficio giudiziario

emittente, trattenendo la copia della documentazione a supporto del rimborso per gli eventuali successivi controlli. Dell'avvenuta trasmissione è data contestuale notizia al contribuente beneficiario sempre a cura dell'ufficio giudiziario.

Il provvedimento di liquidazione deve contenere: i dati anagrafici ed il codice fiscale del contribuente titolare del rimborso, la somma da rimborsare, la data di decorrenza degli interessi (ovvero la data di versamento del contributo unificato), nonché, qualora sia stato richiesto il pagamento a mezzo accredito, le coordinate del relativo conto corrente bancario o postale secondo lo standard internazionale IBAN (costituite dai codici: Paese, Check digit, CIN, ABI, CAB, numero di conto) intestato o cointestato al contribuente beneficiario.

PAGAMENTO

L'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate, una volta ricevuto il provvedimento di liquidazione, provvede ad acquisire i dati ivi inseriti e ad esperire i dovuti riscontri di natura formale.

Successivamente, nel rispetto dell'ordine cronologico dei provvedimenti di liquidazione pervenuti ed in base agli stanziamenti in bilancio, l'Agenzia delle Entrate esegue il pagamento delle somme a rimborso, emettendo apposito ordinativo, comprensivo del capitale e degli interessi maturati, a favore del beneficiario.

L'emergenza di carenze o irregolarità nel provvedimento di liquidazione deve essere tempestivamente segnalata dall'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate all'ufficio giudiziario emittente per consentire l'adozione degli opportuni interventi correttivi.

L'ordinativo è emesso con procedura automatizzata secondo le modalità previste nel decreto 29 dicembre 2000 adottato dal Direttore generale del Dipartimento delle Entrate – Ministero delle Finanze.

Per il pagamento delle somme da rimborsare vanno utilizzati i seguenti stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, unità previsionale di base *Politiche fiscali*:

- 6.1.2.2 *Restituzione e rimborsi di imposte* - capitolo 3812 *Restituzioni e rimborsi di altre imposte, tributi, contributi e addizionali* - per il capitale;

- 6.1.7.1 *Interessi di mora* - capitolo 4016 *Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario per tasse e imposte indirette sugli affari. Interessi da corrispondere ai contribuenti sulle somme da rimborsare a titolo di imposta sul valore aggiunto* - per gli eventuali interessi.

L'estinzione del titolo di spesa avviene mediante accreditamento su conto corrente bancario o postale intestato al beneficiario oppure, in mancanza dei dati necessari per l'accredito, a mezzo vaglia cambiario non trasferibile emesso dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto del 29 dicembre 2000.

Estinto il titolo di spesa, le risultanze dei pagamenti giunti a buon fine sono comunicate a cura dell'Agenzia delle Entrate al competente ufficio giudiziario.

RECUPERO DELLE SOMME ERRONEAMENTE RIMBORSATE

Nel caso di somme indebitamente rimborsate per errori occorsi nel procedimento di liquidazione oppure per altri disguidi, il competente ufficio giudiziario, informato al riguardo dall'Agenzia delle Entrate, provvede - in analogia con quanto previsto dall'articolo 16 del D.P.R. n. 115/2002 in caso di omesso o insufficiente pagamento del contributo unificato - al recupero delle relative somme mediante iscrizione a ruolo ai sensi dell'articolo 43 del D.P.R. n. 602/1973, e successive modificazioni.

Sono pure applicabili, in quanto compatibili, le altre disposizioni in materia di riscossione del contributo unificato (Parte VII, Titolo VII, del D.P.R. n. 115/2002).

CONTENZIOSO

Le eventuali controversie sull'entità dell'importo rimborsato ovvero sulla fondatezza del diritto al rimborso, rientrando nella sfera di cognizione del giudice tributario, sono disciplinate dalle disposizioni previste per il processo tributario contenute nel D.Lgs. n. 546/1992.

Nello specifico, il ricorso può essere proposto avverso il rifiuto espresso o tacito del rimborso, secondo le modalità previste dagli articoli 18 e 20 del suddetto decreto legislativo, avanti alla competente Commissione Tributaria Provinciale o, per le

province di Bolzano e Trento, avanti alla competente Commissione Tributaria di 1° grado. Il ricorso deve essere notificato al solo ufficio giudiziario che non ha accolto, in tutto o in parte, il richiesto rimborso.

Per quanto attiene all'ipotesi di rifiuto tacito, si evidenzia che il ricorso può essere proposto entro il termine ordinario di prescrizione decennale, ma solo una volta trascorsi novanta giorni dalla presentazione dell'istanza di rimborso (articolo 21, comma 2, del D.Lgs. n. 546/1992). Si rammenta che tale istanza di rimborso deve essere prodotta, a pena di decadenza, entro due anni dal versamento del contributo unificato.

Nella diversa ipotesi di rifiuto espresso alla restituzione delle somme versate, il provvedimento di rigetto, da notificare al contribuente istante, deve contenere l'indicazione del termine di decadenza entro il quale l'eventuale ricorso deve essere proposto, delle forme da osservare per la sua proposizione, nonché della Commissione tributaria competente.

MODULISTICA

Con l'intento di rendere più agevole il lavoro degli uffici, semplificando il procedimento amministrativo relativo alla trattazione delle istanze di rimborso, si forniscono, in allegato, alcuni modelli inerenti al procedimento in argomento e rispondenti alle indicazioni delineate nella presente circolare.

I modelli predisposti si sostanziano in uno schema di istanza di rimborso (Allegato 1), in uno schema di provvedimento di liquidazione (Allegato 2) e in uno schema di provvedimento di rigetto della richiesta di rimborso (Allegato 3). E' appena il caso di soggiungere che i fac-simile allegati costituiscono soltanto degli schema-tipo, suscettibili di eventuali opportuni adattamenti in presenza di situazioni specifiche o particolari (ad esempio: richieste di rimborso concernenti una pluralità di versamenti; richiesta degli aventi causa del titolare, nel frattempo deceduto, del diritto al rimborso; accoglimento parziale dell'istanza; ecc.).

Il Ragioniere Generale dello Stato



Cerca

Seguici
su[Home](#) / [Strumenti](#) / [Decreti, circolari, direttive, provvedimenti e note](#) /

Circolare 9 febbraio 2021 - Rimborso o riutilizzo della Ricevuta Telematica di pagamento del contributo unificato - Circolare MEF n. 33 del 26 ottobre 2007

9 febbraio 2021

Ministero della Giustizia
Dipartimento per gli affari di giustizia
Direzione Generale degli Affari Interni - Ufficio I
Reparto I - Servizi relativi alla Giustizia Civile

Al sig. Presidente della Corte Suprema di cassazione
Al sig. Procuratore generale presso la Corte Suprema di cassazione
Al sig. Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche
Al sigg. Presidenti di Corte di appello
Ai sigg. Procuratori generali presso le Corti di appello

LORO SEDI

e, p.c.

Al Ministero dell'economia e delle finanze
Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato
Ispettorato generale di finanza
Ufficio XI
(ns prot. 106392.U del 31.05.2017 e 100987.U del 16.05.2019)

All'Agenzia delle Entrate
Direzione Regionale del Lazio
Settore servizi e consulenza
Ufficio Gestione Tributi
(vs rif. 62069/06.07.2017)

Al sig. Capo di Gabinetto

Al sig. Capo dell'Ispettorato generale

Al sig. Capo del Dipartimento

Alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati
(DOG 40034.U del 30.11.2019, DOG 40876.U del 4.12.2020 e DOG 1070.U del 14.01.2021)

Oggetto: rimborso o riutilizzo della Ricevuta Telematica di pagamento del contributo unificato- Circolare MEF n. 33 del 26 ottobre 2007.

Sono pervenute a questa Direzione generale diverse richieste di chiarimento in merito alla modalità di rimborso del contributo unificato pagato con modalità telematica, con particolare riguardo alla necessità di integrare le istruzioni già fornite con la circolare n. 33 del 26 ottobre 2007 emanata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

I chiarimenti in oggetto hanno richiesto una preventiva interlocuzione con il Ministero dell'Economia e delle finanze, con l'Agenzia delle entrate e con la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

Sebbene il Ministero dell'economia e delle finanze non abbia fornito riscontro alle note indicate in epigrafe, questa Direzione generale ritiene comunque necessario impartire indicazioni operative agli uffici giudiziari sulla base dei riscontri ad oggi pervenuti dall'Agenzia delle entrate - Ufficio gestione tributi- della Direzione regionale del Lazio e dalla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati.

Preliminarmente questa Direzione generale, così come precisato anche dall'Agenzia delle entrate, ritiene che le indicazioni fornite con la circolare n. 33 del 26 ottobre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze siano da considerarsi ancora valide per quanto concerne le linee generali in essa fissate, in quanto le modifiche normative intervenute nel frattempo (nello specifico introduzione del pagamento telematico del contributo unificato) "hanno interessato esclusivamente le modalità di pagamento e non già l'applicazione del contributo" (nota Agenzia delle entrate - Direzione regionale Lazio- Ufficio gestione tributi- prot. 62069/06.07.2017).

A tale proposito preme in particolare rammentare che, secondo quanto stabilito dalla citata circolare n. 33 del 2007, "Nell'ipotesi di mancato deposito dell'atto introduttivo del giudizio a fronte di versamento eseguito presso le ricevitorie di generi di monopolio e di valori bollati (cosiddetto "versamento semplificato"), stante anche l'impossibilità di individuare l'effettivo contribuente, unico soggetto legittimato a chiedere un eventuale rimborso, deve ritenersi preclusa la possibilità di ottenere la restituzione delle somme versate".

Passando ad esaminare la modalità di presentazione dell'istanza di rimborso, può ritenersi ammissibile il deposito della stessa anche con modalità telematica nel caso in cui il rimborso riguardi un procedimento iscritto a ruolo al quale sia quindi possibile riferire l'errato pagamento; in questo caso, l'istanza dovrà essere depositata nel fascicolo telematico al quale si riconduce il pagamento da rimborsare.

Diversamente, nelle ipotesi di rimborso per mancata iscrizione a ruolo del procedimento, sarà il Capo dell'ufficio ad individuare la struttura competente a ricevere l'istanza e le relative modalità di deposito.

All'istanza andrà in ogni caso allegata la documentazione indicata nella citata circolare n. 33 del 2007, ivi compresa la copia di un documento di identità.

Con riguardo, invece, al documento attestante l'avvenuto pagamento telematico del contributo unificato di cui si chiede il rimborso, deve essere allegata una copia analogica della Ricevuta Telematica (RT).

La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha precisato infatti che "la ricevuta Telematica (RT) è un documento elettronico e l'originale (inteso come primo file generato) è quello conservato nei sistemi informatici di Giustizia. All'istanza di rimborso può essere allegata una copia analogica della ricevuta telematica (stampa). Per escludere l'ulteriore utilizzo di un pagamento di cui si chiede il rimborso, la cancelleria adita deve "bruciare" (rendendo invalido e non più utilizzabile) il pagamento con causale "rimborso" (tale operazione viene eseguita accedendo al Portale dei servizi telematici con le credenziali ADN assegnate al personale degli uffici giudiziari)...l'avvenuta invalidazione del pagamento può essere accertata stampando i dettagli del pagamento, visibili all'ufficio giudiziario a seguito di accesso con credenziali ADN al Portale dei servizi telematici" (DOG 1070.U del 14.01.2021).

Al fine di garantire un miglior controllo sulle somme da rimborsare, la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati precisa poi che "si ritiene importante prescrivere agli uffici la necessaria operazione di "bruciatura" (c.d. annullamento) della Ricevuta Telematica che, associando un pagamento ad un determinato fascicolo, impedisce ogni ulteriore utilizzo della medesima RT. La mancata "bruciatura" della Ricevuta Telematica, pertanto, potrebbe comportare, con evidente danno erariale, il riutilizzo (fraudolento o per errore) della stessa per altri fascicoli oppure un rimborso non dovuto da parte dell'ufficio" (DOG 40876.U del 4.12.2020).

L'ufficio giudiziario svolgerà la consueta attività istruttoria secondo le indicazioni contenute nella richiamata circolare n. 33 del 2007 e trasmetterà la relativa documentazione – comprensiva della stampa dei dettagli di pagamento da cui risulta l'avvenuta invalidazione della ricevuta telematica – all'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate competente per territorio, individuato sulla base della sede dell'ufficio giudiziario, anche mediante posta elettronica certificata, salvo eventuali diverse indicazioni diramate dall'Ufficio locale dell'Agenzia delle Entrate competente per territorio.

Il provvedimento di liquidazione adottato dal funzionario dell'ufficio giudiziario e trasmesso al competente Ufficio dell'Agenzia delle entrate potrà anche essere sottoscritto digitalmente dal predetto funzionario.

Preme infine evidenziare che la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha altresì rappresentato che, in alternativa al rimborso del pagamento telematico del contributo unificato, si può scegliere di utilizzare la ricevuta di pagamento per l'iscrizione di un nuovo procedimento anche presso un ufficio giudiziario diverso rispetto a quello indicato sulla ricevuta telematica di pagamento (sempre, ovviamente, nell'ambito della giustizia ordinaria).

È stato infatti chiarito che "il pagamento delle spese di Giustizia eseguito in modalità telematica, tramite la piattaforma pagoPA, prevede che le somme versate dagli utenti siano automaticamente riversate in conti correnti di accredito intestati alla Tesoreria dello Stato e associati a specifici capitoli di entrata del Ministero della Giustizia. I conti correnti di accredito per contributo unificato, diritti di cancelleria e diritti di copia sono unici a livello nazionale e non legati allo specifico ufficio giudiziario; il rilascio di una Ricevuta Telematica (RT) positiva è indicazione di avvenuto incasso della somma (a meno di controlli di riconciliazione che individuano una situazione anomala che sarà comunicata agli uffici). L'indicazione nella RT dell'ufficio giudiziario come semplice unità operativa nell'ambito della descrizione dell'ente beneficiario "il Ministero della Giustizia" (nella RT il beneficiario non è l'ufficio ma il Ministero della Giustizia), è frutto di una scelta di progettazione in accordo all'art. 194 del DPR 115/2002 che prevede l'indicazione dell'ufficio giudiziario adito tra i dati presenti nella ricevuta di versamento. Non di meno, lo stesso DPR 115/2002, agli artt. 192 e 194, ammette come ricevuta di pagamento anche il contrassegno rilasciato dalle rivendite di generi di monopolio e valori bollati e in tale contrassegno non vi è giudiziario. Come conseguenza di quanto esposto, una RT positiva, indicando che la somma è stata versata dall'utente e riportando come Ente beneficiario il Ministero della Giustizia, può essere utilizzata in qualsiasi ufficio giudiziario (a meno che non sia stata già utilizzata e, pertanto, "bruciata" da altro ufficio o nell'ambito di un diverso procedimento). Gli applicativi in uso agli

uffici e le funzionalità di verifica dello stato di una RT disponibili sul Portale dei Servizi Telematici permettono al cancelliere di sapere se una data RT sia stata o meno già utilizzata.

Pertanto, non è prevista alcuna particolare modalità da parte del soggetto esterno per poter riutilizzare presso un ufficio giudiziario una RT che riporta come unità operativa un ufficio giudiziario – o un procedimento – differente. (nota nel sistema anche come annullamento) è di fondamentale importanza in quanto il cancelliere, da parte sua, dovrà solo verificare, tramite gli applicativi a sua disposizione, che la RT sia ancora disponibile (non "bruciata") per l'utilizzo e procedere alla sua bruciatura al momento dell'associazione del pagamento ad un determinato procedimento. Tale operazione di bruciatura (nota nel sistema anche come "annullamento") è di fondamentale importanza in quanto è in tale momento che si lega un pagamento (eseguito prima dell'iscrizione a ruolo e quindi prima di conoscere il numero di RG del procedimento) ad un determinato procedimento" (DOG 1070.U del 14.01.2021).

In conclusione: "L'avvocato può scegliere di utilizzare le ricevute telematiche nell'ambito di altri procedimenti (anche presso un tribunale diverso), sia nel caso di pagamento di importo inferiore – chiedendo il rimborso dell'eccedenza – sia nel caso di pagamento di un importo superiore – pagando la differenza con un nuovo pagamento telematico e allegando entrambe le RT al deposito" (DOG 40034.U del 30.11.2021).

La Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati ha quindi evidenziato la necessità di richiamare gli uffici sull'importanza della funzione di annullamento della RT, in quanto da verifiche statistiche è emerso che "il 30% delle RT positive non viene bruciato dagli uffici giudiziari significando che alcuni uffici – nonostante diverse note esplicative e di sensibilizzazione inviate da questa Direzione – non abbiano compreso l'importanza di eseguire l'operazione di bruciatura/annullamento di una RT".

Ciò posto, si invitano le SS.LL., per quanto di rispettiva competenza, ad assicurare idonea diffusione della presente circolare.

Roma, 9 febbraio 2021

Il direttore Generale
Giovanni Mimmo

Strumenti

Filo Diretto - Contributo unificato - Rimborso o riutilizzo della ricevuta telematica di pagamento del contributo unificato - Regime e presupposti

Ministero della Giustizia		
Dove siamo		
Via Arenula, 70 - 00186 Roma		
Tel. + 39 06 408851		
Contatti		
Assistenza		
Intranet		
Biblioteca Centrale Giuridica		
Amministrazione trasparente		
Pubblicità legale		
Accessibilità		
Note legali		
Privacy policy		
Mappa del sito		